DALL'UE

Ue e la difficile trattativa per la riforma di Schengen

di **Nicole Giordano** · 18 dicembre 2021, 13:16

Un tema che divide fortemente i Paesi all'interno dell'area comunitaria è quello dell'immigrazione. Quando si parla di politiche di asilo e migratorie, si tocca il tasto pungente dell'anima degli Stati, ognuno con una diversa visione. L'UE, però, tipica organizzazione internazionale sovranazionale sui generis, dovrebbe affrontare in modo pragmatico il tema, e non lasciare al proprio destino i singoli paesi. La Commissione europea ha presentato una proposta al rafforzamento di Schengen, che garantisce la libera circolazione delle persone all'interno del territorio comunitario senza controlli ai confini interni, e che si applica anche alle frontiere esterne, andando ad intrecciarsi con la migrazione secondaria, ossia i movimenti dei richiedenti asilo, che si spostano tra i Paesi.

La commissaria Ue agli Affari interni **Ylva Johansson** e il vicepresidente della Commissione con delega alla migrazione, **Margaritis Schinas,** hanno proposto il rafforzamento del ritorno dei migranti nei Paesi di primo ingresso. Una difficoltà per gli Stati del mediterraneo, come la Spagna e l'Italia. La stretta per Bruxelles si tratta dei movimenti secondari. "È qualcosa che avviene ma non che non è previsto dalle norme attuali. Si tratta del movimento non autorizzato di migranti irregolari. Quello che proponiamo oggi è stabilire una procedura che quando una pattuglia comune intercetta qualcuno al confine, lo può trasferire allo Stato da dove viene", secondo Schinas e ha precisato "Con questa modifica abbiamo voluto indicare una direzione e non avrebbe molto senso passare da una non regolamentazione a una regolamentazione totale. L'unica area che copriamo in questo regolamento, per quanto riguarda i movimenti secondari, è quella dei pattugliamenti congiunti al confine dove è la polizia che stabilisce effettivamente l'arrivo di un irregolare da uno Stato membro e può intervenire per rimandarlo indietro". Si vorrebbe una riforma di Schengen che veda il rafforzamento della misura dei rimpatri verso i Paesi di primo approdo. La Commissione, già il primo dicembre aveva proposto misure temporanee per aiutare i tre Stati in difficoltà. La nuova proposta mira ad evitare che tutte le altre nazioni introducano nuovi controlli ai propri confini nazionali se non vi è la necessità e l'urgenza.

Dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona, l'articolo 80 TFUE sancisce esplicitamente il principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità, compreso qualsiasi onere finanziario, tra gli Stati membri. Il problema nasce dal fatto che Paesi come la Francia, l'Olanda, il Belgio e la Germania si trovano a dover gestire il numero più alto dei richiedenti asilo di tutta Europa, però anche l'Italia e la Spagna, i primi Paesi di approdo, stanno riscontrando enormi problemi con la gestione del flusso migratorio. In Europa ogni Stato fa da sé, violando tutti i principi basilari, come quello solidaristico. Già durante lo scorso 2020, la Commissione si era attivata in tal senso pubblicando il Nuovo Patto sulla migrazione e sull'asilo, per trovare un nuovo equilibrio tra responsabilità e solidarietà.

La partita è aperta a qualsiasi scenario, e lo stallo rimane. Un gioco strategico per la Francia di Macron in vista delle prossime elezioni presidenziali e su cui punterà parte del suo programma elettorale. "Proteggere le nostre frontiere è una condizione essenziale, sia per garantire la sicurezza degli europei che per affrontare la sfida della migrazione ed evitare le tragedie che abbiamo vissuto", queste le sue parole e ha aggiunto che per evitare un abuso del diritto di asilo "avvieremo sotto questa presidenza una riforma dello spazio Schengen".

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/12/18/ue-e-la-difficile-trattativa-per-la-riforma-di-schengen/

© 2026 Istituzioni24